

Mentre continua la trattativa

SCIOPERI PIÙ FORTI ALLA FIAT
PROSEGUE LA LOTTA A MARGHERA

Dopo i cali dei giorni scorsi la partecipazione alla lotta articolata nelle fabbriche del monopolio dell'auto è stata molto più massiccia - I sindacati propongono un confronto su tutte le loro richieste - L'azione al Petrolchimico

TORINO, 26. Una notevolissima ripresa della partecipazione agli scioperi si è avuta oggi alla FIAT, anche in stabilimenti dove si erano verificati dei cali, e ciò proprio mentre l'azienda è costretta a rinunciare alle sue solite «sparate» propagandistiche per misurarsi in concreto con i sindacati sulle rivendicazioni. Le Ferriere, le Accielerie, il parco rottami e i reparti collegate, hanno operato al 99 per cento, con un solo crumiro all'accieleria elettrica e quattro alla Martini. Alla Fiat Rivalta il primo turno ha scoperato al 75 per cento, con punte del 90 per cento in carrozzeria e verniciatura, mentre nel secondo turno la percentuale complessiva è ancora salita all'85,90 per cento. Alla SPA centro, dove la scorsa settimana si era avuto solo il 15 per cento di scioperanti, stamane i lavoratori hanno scoperato all'interno della fabbrica all'80,85 per cento, con un corteo di centinaia di operai che per tre ore si sono spediti a ripararli, talonati dall'invito dei dirigenti a non rientrare, hanno cercato di provocare incidenti. Alle fonderie di Borgoratto oggi ha scoperato il secondo turno al 90 per cento. Per dare l'idea dell'efficacia di queste fermate citiamo il caso della Lastroferreria di Rivalta, dove stamane la FIAT ha dovuto fermare le linee della «124 coupé» e della «130» ed è stato uninato tutti i crumiri sulla linea della «124», riuscendo però a produrre solo 200 scoche di questo tipo di vettura invece delle solite 800; in carrozzeria sono state terminate 283 vetture invece delle più di 1000 per turno. Evidentemente i lavoratori hanno accolto l'invito delle organizzazioni sindacali a rafforzare la lotta e la mobilitazione di massa in questa fase delicata della vertenza.



Si è svolta ieri in tutta Italia la giornata di lotta degli artigiani per le riforme, indetta dalla confederazione generale dei lavoratori. In alto: il segretario della CGIL, Nello La Ferla, che ha parlato di una nuova fase di sviluppo del movimento operaio.

«L'Alleanza nazionale dei contadini. Fra le manifestazioni più importanti svoltasi durante la giornata di lotta degli artigiani figurano quelle di Bologna (nella foto) e Reggio Emilia, dove rispettivamente nella mattinata e nel pomeriggio, ha parlato il segretario della CNA, on. Renzo Basillani, quelle di Livorno, Palermo, Palermo, Trapani, Catanzaro, Alessandria, Asti, Biella. Torino (col presidente della CNA, on. Gelmini) e quelle della Spezia e di Genova (dr. Coppa). Forti manifestazioni sono state anche svolte in quasi tutti i centri principali della Toscana, dell'Emilia e dell'Umbria, a Napoli, Salerno, Viterbo, Itri, Bari, Brindisi, Taranto, Cosenza, Potenza, ecc. ecc. In molte città sono state svolte anche manifestazioni per le richieste di riforma della CNA, che ha parlato il segretario della CNA, on. Renzo Basillani, quelle di Livorno, Palermo, Trapani, Catanzaro, Alessandria, Asti, Biella.

Senato: i nodi decisivi della riforma universitaria

Sul «tempo pieno» norme contraddittorie

Battaglia dei comunisti e delle sinistre per bloccare ogni nuovo tentativo di rinvio - Per due volte la DC vota con il MSI, contro proposte sostenute dai suoi alleati di governo con l'appoggio del PCI e delle sinistre - Domani si dovrebbe arrivare al voto finale

Dopo una giornata di scontri che hanno visto in parecchie occasioni la DC schierarsi con il MSI e con le destre, il Senato è giunto nella tarda serata di ieri ad approvare i due fondamentali articoli 27 e 28 sull'impegno a pieno tempo dei docenti universitari - uno dei nodi della riforma che era stato accantonato da oltre due settimane - In un testo ambiguo proposto dal governo che, mentre migliorava le norme sul licenziamento dei professori, lo stabiliva in termini di conquista del docente unico. Precedentemente, l'Assemblea era giunta all'ultimo articolo della legge, il 98, secondo il quale la riforma entrerà in vigore l'anno successivo all'approvazione della legge stessa; volando poi un emendamento comunista, il Senato ha stabilito l'importante principio per cui lo stato di attuazione della riforma sarà sottoposto, dopo i primi quattro anni, al controllo del Parlamento.

In aumento a marzo la produzione industriale

La produzione industriale, forma l'ISTAT, è aumentata in marzo del 16 per cento rispetto al febbraio 1971 e del 2,1 per cento rispetto al marzo 1970 e con fermata la ripresa del settore tessile, di quello chimico e della siderurgia, della produzione di energia elettrica, delle macchine utensili e del meccanico (meno 5,8 per cento) a conferma delle deficienze strutturali - l'accumulo di ritardi negli investimenti, in settori molto influenzati dai programmi delle Partecipazioni statali - di questi settori.

Nella mattinata e nel pomeriggio i senatori avevano votato le altre norme transitorie, escluso quello concernente, che riguardano l'immissione dei docenti nel 1971.

Il primo grosso scontro politico è avvenuto su un articolo che, nella formulazione della commissione, lasciava in vita un emendamento consensuale del vecchio licenziamento a tenzone abilitata per legge nel novembre del 1970. Sul testo di un emendamento firmato da Pinto (PRI), Fanelli (PSDI) e Codacci-Pisanelli (PCI), delle sinistre e dei liberali che lo hanno approvato a maggioranza, mentre l'altra rimasta isolata con i missini e altri liberali, a legittimo e gli abusi connessi al vecchio titolo.

Il secondo scontro è avvenuto in merito al testo di un articolo che, per effetto di una serie di emendamenti, ha permesso al PCI di imporre sempre più di frequente, poiché la inadeguatezza degli stanziamenti rischia di mettere a dura prova la riforma, il rinvio all'articolo finale, il 98 approvato, come abbiamo detto, con l'emendamento comunista, si spargevano voci insistenti di una nuova manovra ritardatrice che avrebbe teso un'altra volta a far «scivolare» la approvazione della legge a dopo le elezioni.

Il primo giugno, come è noto, riprenderanno al ministero del Lavoro, le trattative per la vertenza in atto da quattro mesi e che interessa trentamila lavoratori. Nella sede ministeriale, a che l'azienda - come osserva un comunicato del coordinamento - contraddicendo su precedenti dichiarazioni, ha ritenuto essere la sola idonea al raggiungimento di una intesa, i sindacati verificheranno se sono avvenuti quei reali spostamenti che sono necessari per raggiungere alle attese dei lavoratori.

La Zanussi nel frattempo, come detiene le parti unitarie, «ha messo in atto una massiccia campagna repressiva» ed una violenta azione di propaganda estera tesa a screditare le richieste dei lavoratori. Tutto ciò non è servito; il secondo sindacale si è maturato e la consapevolezza della irrimediabilità di acquisire il mantenimento e lo sviluppo della occupazione, la garanzia della salute, il superamento di categorie operale ed impigritive anarcroniche e discriminatorie, un sostanziale aumento salariale.

Attorno alla lotta si è costruito «un ampio fronte di solidarietà»; prese di posizione degli Eni, locali, gli scioperi dei metalmeccanici attuali in numerose province, la dichiarazione di sciopero del personale entro il 10 giugno (se entro questa data la vertenza non avrà trovato una soluzione positiva a Portofino, Inco e Belluno).

Se la Zanussi nell'incontro ministeriale «malauratamente persistesse nella sua intransigenza si renderà totalmente responsabile della inevitabile contenzione e intensificazione dell'azione sindacale.

Pier Giorgio Betti

Un più ampio schieramento per scongiurare le manovre reazionarie dei padroni

Torino: il convegno dei delegati di fabbrica rivendica una nuova politica economica

Un intervento di Scheda - L'importanza nazionale della vertenza della FIAT - Significativa presenza dei dirigenti sindacali delle organizzazioni meridionali - Due operai della Renault parlano delle conclusioni della recente lotta

liani nelle strade della capitale è già praticamente raggiunto». La grande manifestazione sarà la ferma risposta dei lavoratori ai tentativi di involuzione politica ed economica, alle rappresaglie e alle violenze dei padroni, allo sciopero degli investimenti con il quale si tenta di impedire ogni mutamento dell'attuale meccanismo di sviluppo dal quale deriva la caduta dell'occupazione e l'aggravamento degli squilibri.

Esistono, invece, dei limiti oggettivi per i quali le possibilità produttive si andranno progressivamente riducendo. Bisogna perciò pensare a una diversa utilizzazione degli impianti, a quella nuova organizzazione del lavoro e a quella nuova politica degli investimenti che sono il fondamento della pianificazione operaia alla Fiat. Vincere questa battaglia significherebbe creare le premesse per una nuova via di sviluppo del Paese.

Sotto questo profilo, la lotta alla Fiat è di eccezionale importanza politica anche perché i «capitoli» della piattaforma si saldano direttamente - e lo hanno sottolineato molti delegati e la «comunicazione» del sindacalista Musso - alle richieste di riforma, in particolare per il Mezzogiorno. Il governo non ha mantenuto fede agli impegni per casa e sanità, le proposte per il fisco non rispondono ancora alle richieste dei lavoratori e si è dovuta riprendere l'azione. Il padronato resiste con ogni mezzo, punta i piedi perché si vada a misure drastiche per i salari.

Disorganizzazione del lavoro

La vertenza Fiat, com'è naturale, è stata al centro del convegno in cui si è fatto il bilancio della situazione delle lotte aziendali in ogni settore e dell'azione generale per le riforme. Nella sua introduzione a nome delle tre organizzazioni, il sindacalista Delpiano ha ricordato alcune conquiste significative ottenute in fabbriche metalmeccaniche, della gomma, dolciarie - in particolare alla Olivetti, alla CEAT, alla Nebiolo, alla Talmon - sul terreno delle qualifiche, del riconoscimento dei consigli di fabbrica e anche dei problemi di ristrutturazione aziendale. Non mancano, nel panorama delle lotte, aspetti meno positivi che non sono stati taciti: episodi di incoerenza nei contenuti delle piattaforme; una «non giusta» nella lotta (manifestata anche in alcune sezioni Fiat) che deve essere superato compiendo lo sforzo necessario per dare a tutti i lavoratori una più matura coscienza di classe.

Nella redazione dell'«Espresso»

Tavola rotonda sul dopo-elezioni

Gli interventi di Ingrao, Galloni e Forcella - Bertoldi: «Una crisi di governo inevitabile se la DC continua a frenare le riforme»

Sulle prospettive e sul significato politico della consultazione amministrativa del 13 giugno, l'«Espresso» pubblica oggi una «tavola rotonda» alla quale hanno partecipato il compagno Pietro Ingrao, l'on. Bertoldi (capo-gruppo dei deputati socialisti), l'on. Galloni (leader della sinistra dc di Base) ed il giornalista Enzo Forcella.

Domani per 2 ore

Nuove astensioni alla Zanussi

Sciopero di due ore, con assemblea, in tutte le fabbriche del gruppo Zanussi, venerdì 28 per rispondere alla repressione padronale e alla sua campagna diffamatoria e per discutere in ordine alle prospettive della vertenza. Lo ha deciso il coordinamento nazionale dei delegati FIOM, FIM, UILA nel corso di una riunione a Pordenone.

Parlando a nome delle segreterie regionali sarde del tre sindacato, Lai ha affermato che esistono oggi le condizioni per creare una vera unità sociale del nostro Paese. Morra, segretario della Camera del Lavoro di Napoli, ha sottolineato il valore dello sciopero di estensione e della presa di coscienza diretta di una lotta, quella alla Fiat, che sollecita lo sviluppo delle regioni meridionali e investe tutto il mondo del lavoro.

Confermato lo sciopero degli alberghieri. Si sono svolti presso il ministero del Lavoro due giorni di trattative, alla presenza del sottosegretario on. Torres, tra i sindacati e la Federazione degli Alberghieri, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei 200.000 alberghieri. La situazione - dice un comunicato sindacale - non si è ancora potuta sbloccare, specialmente sui punti qualificanti della piattaforma, e i sindacati confermano quindi gli scioperi programmati. Le trattative riprenderanno lunedì 31 maggio presso il ministero.

Michele Costa

Nostro servizio

VENEZIA, 26. Proseguono, sulla base del programma elaborato dal consiglio di fabbrica, le iniziative di lotta di tipo politico. I portuali hanno rivendicato la piantonatura rivendicando una più giusta distribuzione del lavoro, dei salari, degli ammortamenti, del salario. Domani, giovedì, si terranno i giornali e il primo turno. Alle otto tutti i lavoratori hanno fatto un'assemblea nel grande capannone aziendale per fare il punto della situazione e per tornare al consiglio di fabbrica e al segretario della vertenza. Le iniziative di lotta e le forme della prosecuzione e dello sviluppo dell'azione. Infatti, l'attuale programma di 36 ore effettive di sciopero si concluderà venerdì con l'astensione dai lavori del turno A. L'esigenza di dare continuità alla lotta - colta dal consiglio di fabbrica che ha proposto altre 15 ore di sciopero articolato entro la prima metà di giugno - impone d'altro canto, che tutti gli sforzi vadano nella direzione dell'unità e della rimozione di ogni ostacolo che ancora si frappone allo sviluppo della azione sindacale, pena il rischio di mortificare il grande potenziale di lotta che la fabbrica ha dimostrato di saper esprimere con l'adesione totale a tutti gli scioperi finora programmati.

Dal nostro inviato

L'esigenza di mantenere uniti gli obiettivi delle lotte rivendicative aziendali, di categoria e per le riforme, è la richiesta di una nuova politica economica è stata fortemente sottolineata nel discorso che il segretario confederale della CGIL, Rinaldo Scheda, ha tenuto oggi al convegno torinese dei delegati di tutte le categorie. «È questo - ha detto Scheda - il solo modo per rispondere ad un avversario che, sotto alle strati dell'azione inalcantabile sulle piattaforme di fabbrica e della battaglia per le riforme nel paese, ricorre a un insieme di manovre che tendono a spezzare l'azione dei lavoratori e a recuperare una certa base di massa nell'opinione pubblica a sostegno di una linea conservatrice e contro il movimento sindacale. Lo scontro - lo si decide sul terreno dell'ampiezza degli schieramenti e delle forze impegnate, e lo si decide adesso». Di qui la necessità di dare al movimento operaio una linea unitaria di azione e di unificare le varie piattaforme delle lotte che si stanno portando avanti, perché questa è la condizione per opporre un ampio fronte di forze al disegno del padronato e dei gruppi conservatori, e per smuovere l'immobilismo tuttora presente in alcune zone del governo di fronte ai più scottanti problemi sociali. Questa «risposta globale, unitaria, nazionale e anche la condizione per passare vittoriosamente alla Fiat evitando l'isolamento di questa importante lotta e per affermare con un'azione reale il carattere nazionale della questione meridionale della quale Scheda ha affermato che la redazione del 30 maggio a Roma sarà un momento importante dell'azione per una nuova politica economica e lo sviluppo del Mezzogiorno. «Pesso annunciamo - ha esclamato - che l'obiettivo ambizioso di far scendere centinaia lavoratori italiani nelle strade della capitale è già praticamente raggiunto».

Editorial information for L'Unità magazine, including names like Aldo Tortorella, Luca Pavolini, and publishing details.

Advertisement for 'G. Napolitano Scuola Lotta di Classe e Socialismo' with editorial names.